

Dopo Boschi, Carrai: caos nel Pd

Etruria, Ghizzoni conferma colloqui e svela mail dell'amico di Renzi: "Ma niente pressioni" Il leader vuole il confronto con la sottosegretaria. Nel partito sale la spinta al passo indietro

L'ex ad di Unicredit Ghizzoni conferma i contatti con l'ex ministra sull'acquisizione di Banca Etruria e rivela di aver ricevuto una mail in

cui Carrai gli scrisse: «Mi è stato chiesto di sollecitarti». E nel Pd cresce il malumore verso Boschi.

da pagina 2 a pagina 7

Il caso Etruria

Ghizzoni: "Boschi chiese, senza pressioni Carrai mi sollecitò"

L'ex ad di Unicredit chiama in causa l'uomo d'affari vicino a Renzi "Mi mandò una mail per sapere se volevamo acquisire Etruria"

ROSARIA AMATO
FRANCESCO MANACORDA, ROMA

Boschi humanum est, Carrai diabolicum. E così ieri mattina, quando l'ex amministratore delegato di Unicredit Federico Ghizzoni dichiara davanti alla Commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche che il 13 gennaio 2015 «mi arrivò una mail molto sintetica da Marco Carrai in cui si diceva "che su Etruria mi è stato chiesto nel rispetto dei ruoli di sollecitarti se possibile», pure gli uscieri di Palazzo San Macuto capiscono che la vicenda banche-Pd ha appena fatto un salto - e che salto! - di qualità.

Anche perché quelle di Ghizzoni sono dichiarazioni spontanee: nessuno dei commissari ha evocato il nome di Carrai, ma è lo stesso banchiere - premettendo che «per la verità, qui devo dire tutto» - che tira in ballo l'uomo d'affari fiorentino privo di cariche istituzionali ma da sempre stretto sodale di Matteo Renzi. E poi racconta che scelse coscientemente di non chiedere a Carrai chi fosse quell'entità anonima che gli «aveva chiesto» di sollecitarlo perché Unicredit si interessasse all'Etruria e lo informò che una risposta sarebbe stata data solo ai vertici della banca.

Per i cultori del complotto pd su Etruria - folte le file tra i 5 Stelle - è un assist inaspettato; per il

Pd un'imbarazzante coda agli eventi già noti. Tanto più che la successiva replica di Carrai - sei ore dopo a mezzo nota - afferma che la sua mail a Ghizzoni era solo per capire «gli intendimenti di Unicredit riguardo Banca Etruria perché un mio cliente stava verificando il dossier di Banca Federico Del Vecchio, storico istituto fiorentino di proprietà di Etruria», lascia almeno un enorme interrogativo. Perché, infatti, Ghizzoni avrebbe deciso di citare solo questa comunicazione, legandola alle richieste delle persone vicine a Renzi sull'Etruria? Difficile che il pacato banchiere piacentino si sia trasformato in un kamikaze anti-Renzi.

L'ex amministratore delegato di Unicredit è davanti alla Commissione prima di tutto per capire se risponda al vero quanto affermato in maggio da Ferruccio de Bortoli nel suo libro sui poteri italiani, dove si scrive che «Maria Elena Boschi chiese... a Federico Ghizzoni di valutare una possibile acquisizione di Banca Etruria. La domanda era inusuale da parte di un membro del governo all'amministratore delegato di una banca quotata». All'epoca la Boschi annunciò una querela - che non c'è stata - e più di recente una causa civile contro il giornalista.

La ricostruzione che il puntiglioso banchiere («sono un uomo

di numeri») offre ai commissari, è lunga e articolata. E parte da un disinteresse assoluto e netto per la Popolare dell'Etruria: il 1° settembre del 2014 Mediobanca, che è advisor della stessa Etruria alla ricerca disperata di un partner sonda un'ottantina di soggetti e scrive anche a Unicredit per sapere se sia interessata a un'acquisizione o a un ingresso nel capitale. «Risponderemo il giorno successivo che non era di interesse», dice ai commissari Ghizzoni. Ventiquattrore per declinare un'offerta significa che il dossier è già stato studiato e archiviato prima.

Ma gli esami, si sa, non finiscono mai, e anche per Etruria c'è una seconda chance. Questa volta, racconta Ghizzoni, siamo a fine ottobre e gli stessi vertici di Etruria lo contattano per «un incontro con organi istituzionali». Lui pensa a Bankitalia e accetta. Intanto ha visto di sfuggita la Boschi per tre volte: in due casi non si sono praticamente parlati - spie-



ga- e in uno si è discusso di banche in generale, ma senza accennare all'Etruria. L'ultima volta la Boschi gli chiede di rivedersi entro fine anno.

Il 3 dicembre l'ad di Unicredit incontra Lorenzo Rosi presidente dell'Etruria, il suo assistente Colavizza e il professor Paolo Gualtieri che funge da advisor degli aretini. Gli viene proposto di prendersi non tutta la banca, ma solo la "good bank", la parte sana. Lui fa sapere che darà risposta direttamente all'Etruria.

Dieci giorni dopo, è il 12 dicembre, c'è il programmato incontro di Ghizzoni con la Boschi. Eccolo, il momento topico, quello in cui si dovrebbe decidere se ci fu o meno "pressione" sul banchiere. Qui un salomonico Ghizzoni ha una versione ricca di sfumature che ognu-

no può adattare a suo piacimento. Sì, la Boschi gli chiese «se era pensabile per Unicredit valutare un'acquisizione o un intervento su Etruria», ma no, non ci fu coercizione: «Risposi che su richieste di questo genere non potevo dare una risposta né positiva e né negativa. Spiegai che le strutture della banca stavano esaminando il dossier e che avremmo dato una risposta, in totale indipendenza, direttamente a Banca Etruria». E soprattutto, dice Ghizzoni «Non avvertii pressioni da parte del ministro Boschi».

È una versione che può andare bene a tutte le parti: ai 5 Stelle che chiedono le immediate dimissioni dell'esponente di governo, come al Pd che ne sottolinea la correttezza. Così sia de Bortoli sia la Boschi rilanciano le parole del

banchiere a sostegno delle loro opposte posizioni.

Dopo l'appuntamento con la Boschi e la mail galeotta di Carrai c'è un altro incontro con i vertici dell'Etruria, il 29 gennaio 2015, e allora Ghizzoni conferma che anche se l'esame sulla banca non è ancora terminato, Unicredit si chiama fuori: pesano i requisiti di capitale più rigorosi chiesti dalla Bce e la scarsa qualità dei prestiti dell'Etruria.

La situazione della banca aretina è ormai disperata: l'11 febbraio Bankitalia fa scattare il commissariamento, il 24 dello stesso mese c'è una nuova richiesta di Bankitalia per capire se ci possa essere un interesse di Unicredit. La risposta di Ghizzoni è il no di sempre. Si chiude il sipario della finanza, si apre quello della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi a confronto

“

Boschi chiese a Ghizzoni di valutare l'acquisizione di Etruria. La domanda era inusuale da parte di un membro del governo (...) Ghizzoni, comunque, incaricò un suo collaboratore di fare le opportune valutazioni patrimoniali, poi decise di lasciar perdere

Ferruccio de Bortoli

nel libro "Poteri forti (o quasi)" uscito nel maggio scorso

Boschi mi chiese se era pensabile per Unicredit valutare un intervento su Etruria, stressando la sua preoccupazione per gli effetti della crisi in Toscana. Fu un colloquio cordiale, non avvertii pressione da parte sua

Federico Ghizzoni

ieri mattina nell'audizione in Commissione inchiesta banche

Confermo relazione di Ghizzoni. Non ho fatto alcuna pressione. E non ho chiesto io di acquisire Etruria, ma Mediobanca e la stessa Bpel. Io ho solo chiesto info. Adesso la parola al Tribunale

Maria Elena Boschi

in un tweet subito dopo le frasi di Ghizzoni in commissione

”